

L'OPUSCOLO. La Provincia li vuol fare conoscere insieme alle "Reti". Presto tutto in internet

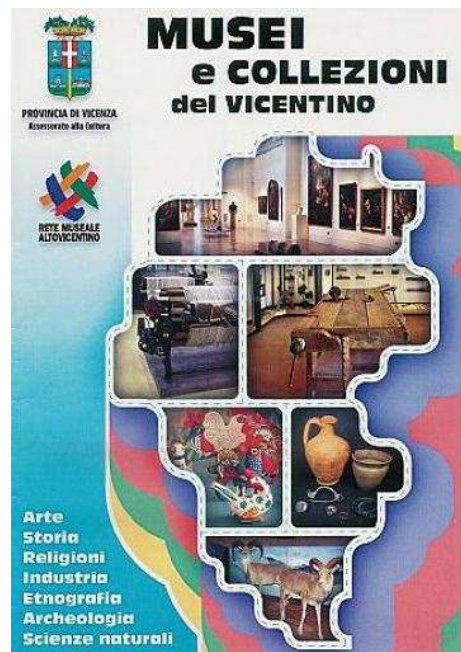
Dalla paglia e tabacco ai granchi fossili Il Vicentino censisce i musei: sono 109

Gian Maria Maselli

«In Veneto esistono poche reti di musei, e il Vicentino è all'avanguardia. Va favorita la nascita di sinergie in un campo che più di altri presta a mettere insieme risorse, professionalità e iniziative». È Fausta Bressani, della Direzione dei beni culturali della Regione Veneto, a porre il suggello sul censimento dei musei e delle collezioni vicentine, sfociato in un opuscolo di una ventina di pagine realizzato dalla Provincia e presentato ieri a villa Cordellina Lombardi di Montecchio Maggiore, ora disponibile negli uffici della Provincia, nelle biblioteche e negli uffici turistici. Scopriamo così che nel Vicentino esistono ben 109 tra musei e collezioni (62 pubblici, 47 privati), che raccontano storia, archeologia, arte passando per tradizione e prodotti tipici. Un vero e proprio patrimonio di "vicentinità", che se ben sfruttato può rappresentare anche un ulteriore fattore di richiamo per il turismo. «Il censimento - spiega l'assessore provinciale alla cultura Martino Bonotto - è il primo passo per andare verso sinergie su servizi, biglietti, ricerca, offerta culturale e connessione all'offerta architettonica, artistica, artigianale e di enogastronomia del nostro territorio. Le nuove province potranno ripartire da qui nel far proprie le competenze di coordinamento tra Comuni che verranno loro assegnate».

Il Vicentino parte già bene in Veneto, con la rete museale Alto Vicentino, sistema museale Agno-Chiampo, sistema museale civico di Vicenza (simile per organizzazione a quello bassanese), la più fresca rete museale del Canal del Brenta e l'Ecomuseo della Grande Guerra. Tra musei e collezioni pubbliche, e collezioni private che contano sul supporto delle casse dei Comuni in cui sono ospitate, al Vicentino non manca varietà d'offerta. Si spazia dall'arte orientale a parchi e percorsi naturali, dai cappelli di paglia (a Marostica) al museo della scienza e della tecnica, dai reperti archeologici (a Santorso) all'archeologia industriale, dal museo del tabacco (a Carpané) a quello del recuperante fino alla speleologia e al carsismo. Dalle mostre di attrezzature produttive della tradizione berica (a Grancona) a quelle di auto, moto e biciclette d'epoca. Dai granchi fossili (Montecchio Maggiore) ai cuchi (a canove di Roana). Tante le operazioni di valorizzazione che si possono compiere con una simile ricchezza espositiva.

Una proposta è venuta da Antonio Dal Lago, conservatore del museo naturalistico ed archeologico di Vicenza: «La sinergia si faccia innanzitutto per discipline. L'attività di ricerca che ruota attorno ad un museo è intensa, e sono preziosi anche i corsi di formazione di personale qualificato». A dare un'idea di chi sia attualmente il pubblico principale dei musei vicentini è Ivana De Toni, responsabile della rete museale Alto Vicentino: «Sono scolaresche e famiglie. L'accesso è per lo più gratuito. I laboratori didattici sono una formula gradita agli adulti, che possono lasciare lì i piccini mentre si impegnano in escursioni». Una versione più completa del censimento sarà disponibile entro maggio nel sito www.patrimonioculturale.provincia.vicenza.it/musei dove ogni museo e collezione avrà completa descrizione.



La copertina della pubblicazione